

Le opere non pittoriche nella Pinacoteca A. Moroni

di **Nando Carotti**

Con l'articolo *Ancora in visita alla Pinacoteca Moroni* del numero 15 di questa medesima Rivista, avevamo pensato di avere concluso le nostre brevi note sull'argomento. Una successiva rilettura dell'insieme degli articoli ci ha convinti dell'obbligo morale di accennare, sia pure per sommi capi, alle opere non pittoriche donate dall'emerito concittadino insieme ai dipinti ed ad altre opere che la Pinacoteca ha acquisito per altre vie. Fra l'altro anche dipinti.

Il vaso greco decorato con *Il ratto di Proserpina*, uno dei più sfruttati soggetti mitologici d'ogni tempo, risale al IX° secolo a.C. E' esposto in una bella vetrinetta ma, secondo il nostro modesto parere, ne meriterebbe una tutta per sé. Quasi a fargli da scorta lo attorniano un bel *Satiro* del V° secolo a.C., una testa greco-romana, un capitello paleocristiano.

Cinque ceramiche di notevole pregio portano la firma di Rodolfo Ceccaroni, pezzi unici ciascuno con la propria denominazione: il piatto *Il gioco della brocca*, il più grande; poi i quattro più piccoli: *Il riscaldamento centrale*, *Beato Placido*, *La colomba*, *Il pascolo*.

Vi sono altre ceramiche importanti: due grandi vasi di Albissola, firmati, da collocare tra il XVII° e il XVIII° secolo. Ceramica purissima, forme eleganti, decorazioni molto fini sono i pregi che ne fanno veri e propri oggetti da collezione museale. Insieme a queste, ma andrebbe presentato altrove, v'è un *Crocefisso* in avorio, opera del Cinquecento, con grande basamento di legno e decorazione in argento.

Notevoli i *putti*, quello di scuola romana del Seicento, *...nella sfera del Bernini...* ha lasciato scritto il Moroni, e quello catalogato come *putto in onice* per distinguerlo dal precedente, marmoreo, che ci dà da pensare più del primo; infatti le sembianze del volto, la posizione del corpo, le braccia, *...ricordano da vicino* – dice sempre il Moroni – *il Cristo del Giudizio Universale nella Cappella Sistina*. , e noi concordiamo accettando che l'opera sia attribuita alla scuola di Michelangelo.

Non meno pregevoli sono il *Busto di Paolina Borghese* della scuola del Canova e quattro vasi dell'Ottocento francese.

Opere di Pirrone sono due bronzi molto belli, una terracotta e le statuine eleganti raffiguranti *Il Cristo*, *Napoleone* e il polemico *Avvocato in toga* che sembra messo lì, in Pinacoteca, per sdrammatizzare un poco.

Ma vi sono altri sei pezzi di valore molto elevato che, a nostro parere, di solito vengono trascurati: due ceramiche di Capodimonte del XVIII° secolo, una Giustiniani del medesimo periodo, un *Amorino dormiente* di scuola romana del Bernini, un *Piccolo dormiente* della scuola di Michelangelo, uno stupendo vaso dell'Ottocento italiano.

Le opere di cui abbiamo scritto queste brevi insoddisfacenti note sono quelle elencate nel catalogo ufficiale della Pinacoteca. Non vi sarebbe nulla da ridire senonché un esperto, non il visitatore occasionale, si domanda perché da alcuni anni sia difficilissimo poter visitare la Pinacoteca e perché nel catalogo non siano menzionate, a quanto ci risulta, opere pittoriche e scultoree d'arte moderna donate dagli Autori a vario titolo, ma soprattutto per il piacere di proporre la continuità dell'interessamento appassionato ed entusiasta per l'arte: gli Autori volevano solo questo. Certo è che tempo fa notammo uno spigolo asportato da una grossa scultura in cotto di Renato Sciamannino ed una tela di altro autore famoso gettata dietro cartoni da imballaggio in un rispostiglio: non è certo, ma potremmo sbagliarci, il modo migliore per favorire la nascita, a seguire quella dell'Ottocento italiano di Moroni, di una Pinacoteca moderna e contemporanea.

Siamo perfettamente d'accordo con Nando Carotti. Fin dalla sua fondazione il C.S.P. ha dovuto sostenere battaglie dure per la salvaguardia e la crescita della nostra Pinacoteca. Di tanto in tanto sembrano ridestarsi barlumi di interesse per la Pinacoteca, che subito svaniscono e non si traducono mai in interventi degni di nota. Abbiamo sempre nutrito il sospetto che non si comprenda bene che gran patrimonio si ha a disposizione.

Approfittiamo di questo intervento per esprimere il nostro grazie a Nando Carotti; il percorso lungo il quale ci ha condotti alla scoperta dei tesori della nostra Pinacoteca è stato tracciato con mano maestra. Niente di meno di quel che ci aspettavamo da lui.